

GIOVEDÌ, 27 GENNAIO 2005

Pagina 18 - Trieste

Il deputato di An contesta la scelta simbolica: «Nessuno di loro è mai stato ucciso alla Risiera»

- **Menia: «Una speculazione fuori luogo»**

- **Omero (Ds) replica: «La lapide non riguarda solo chi è passato di qui»**

Secondo il deputato di An, *Roberto Menia*, lo scoprimento della targa in ricordo delle vittime omosessuali del nazismo alla Risiera «è una speculazione fuori posto, che si fonda peraltro su un falso storico, perchè alla Risiera non è stato ucciso nessuno in quanto omosessuale».

Menia, che già due anni fa, in veste di assessore comunale alla Cultura aveva polemizzato con il sindaco Dipiazza per aver parlato dei gay nel suo discorso in occasione della Giornata della memoria, si è detto «meravigliato che la Comunità ebraica abbia accettato questa iniziativa: loro di solito specificano come la Shoah sia una cosa assolutamente unica, che riguarda soltanto gli ebrei, in quanto c'è stata la volontà dello sterminio degli ebrei, cosa che non è comparabile per nessun'altra popolazione o categoria, tant'è che a me stesso è capitato di polemizzare con loro, perchè dicono che non si può comparare la Shoah con la vicenda delle foibe». «Allora vorrei capire - ha aggiunto Menia - perchè va bene, invece, che venga concessa la targa per gli omosessuali; i morti delle foibe non andavano bene e gli omosessuali, adesso, sì».

Pronta la replica di *Fabio Omero*, segretario dei Ds ed ex presidente del circolo Arcigay di Trieste, presente ieri alla Risiera in veste privata (i Ds non hanno aderito - ha detto Omero - «per non fare troppa confusione e non offrire alla destra lo spunto per non celebrare il 25 aprile»), «non è necessario che un omosessuale sia passato per il camino della Risiera perché non si ricordi anche nell'unico campo di sterminio in Italia la strage di tante persone innocenti». «Comunque - ha aggiunto Omero - il fascismo ha represso, anche se non con leggi specifiche, gli omosessuali mandandoli al confino; che adesso si cominci a dire che sotto il fascismo non ci sono state repressioni di omosessuali, non è storicamente corretto. Anche se gli omosessuali non sono finiti nella Risiera, credo che la memoria non riguardi soltanto quanti sono passati per il campo di concentramento di Trieste. Mi sembra piuttosto riduttivo dare questa riduttivo dare questa lettura». Piuttosto, secondo Omero lo scoprimento della targa alla Risiera in memoria delle vittime omosessuali del nazismo, «è un segnale importante per Trieste perchè, nonostante la tristezza dei fatti, dimostra che Trieste è una città moderna, europea, che guarda all'Europa». «In realtà - ha aggiunto Omero - ad Amsterdam monumenti di questo tipo esistono, credo, dagli anni Sessanta; se uno va nei campi di concentramento in giro per l'Europa, queste memorie già ci sono e non hanno mai creato nessuna difficoltà. Il fatto che finalmente anche a Trieste, per quanto in una triste circostanza, ricordiamo quanto accaduto, credo ci renda un po' più europei».

In quanto alla Comunità ebraica, «nel Giorno della memoria vada il nostro pensiero riconoscente alla Comunità e al contributo prezioso e insostituibile che essa ha dato per aprire Trieste allo sviluppo sociale, culturale, economico». Lo affermano, in una nota, il parlamentare *Roberto Damiani* e i consiglieri comunali *Alessandro Carmi* e *Stefano Curti* (Cittadini per Trieste). «Inconfondibile - ha aggiunto Damiani - è l'impronta degli ebrei triestini sull'eccezionale stagione vissuta dalla nostra cultura nel secolo scorso». Ricordando personaggi dell'economia e della politica, gli esponenti civici sottolineano che «nel Giorno della memoria successivo al cinquantesimo anniversario della seconda Redenzione della città, affidiamo ai principi di convivenza e del pluralismo di segnare, come allora, la nostra rinnovata capacità di dialogo».